

# I primi dieci anni dei farmaci generici in Italia

Stefania Piccolo

*Dieci anni fa, quando erano appena stati introdotti, solo 1 paziente su 100 li utilizzava, oggi è 1 su 10. Un libro, presentato di recente a Milano, delinea le tappe fondamentali della storia del farmaco unbranded nel nostro Paese, la sfida passata e quella che ci aspetta nei prossimi anni*

I generici, secondo il recente Rapporto Osmed Aifa/Iss sul consumo dei farmaci, nei primi nove mesi del 2010 hanno conquistato il 30% del mercato e rappresentano il 50% dei consumi medi giornalieri. Un dato importante se si pensa che solo per il 13% dei principi attivi in commercio esiste l'equivalente corrispondente. Eppure, in dieci anni, si è passati da 17 milioni di confezioni di generici vendute ai 189,47 milioni del 2009. A ben delineare l'effetto dell'inserimento dei generici sul mercato dei farmaci è il volume *"Farmaco Generico, un cammino lungo dieci anni. I protagonisti si raccontano"*, presentato di recente a Milano in cui gli autori ripercorrono la storia dei medicinali unbranded dal loro ingresso ufficiale in Italia, con la legge 405 nel 2001, fino ai giorni nostri. Realizzata nell'ambito della collana *"I libri de Il Sole 24 Ore Sanità"*, con il patrocinio di Asso-generici e il contributo incondizionato di Teva-ratiopharm, la pubblicazione è a firma di **Massimo Cherubini**, **Francesca Giani** e **Michele Uda**. Il volume raccoglie le testimonianze, attraverso una serie di interviste, di politici, medici, rappresentanti dei pazienti, *opinion leader* e imprenditori che hanno vissuto questo cammino in prima persona. Tra regionalizzazione della sanità e globalizzazione, tra crisi economica e tentativi di *governance* della spesa, il generico si è dovuto districare attraverso cambiamenti che hanno attraversato la nostra società e hanno impresso spinte talvolta anche contraddittorie al sistema, favorendo il cammino verso la territorializzazione dell'assistenza. Coniugare sostenibilità e appropriatezza terapeutica, risparmio e attenzione alla cura è il grande impegno che

attende il nostro Ssn. Una sfida, questa, che deve necessariamente puntare al futuro, fatto anche dai farmaci biosimilari. La scadenza dei brevetti, in quest'area terapeutica, riguarderà molecole come l'insulina ricombinante, l'interferone, gli anticorpi monoclonali. A tale proposito però va sottolineato che la materia è abbastanza sensibile e controversa. In Parlamento infatti è stato presentato un disegno di legge a firma dei senatori **Cesare Corsi** e **Antonio Tomassini** che intende porre dei limiti all'equazione "generico-biosimilare" a partire dalla non sostituibilità in farmacia. E questo in considerazione delle caratteristiche del biosimilare che, a parere di molti esperti, renderebbero impossibile la realizzazione della "copia perfetta", come nel caso dei tradizionali generici. Malgrado i passi in avanti, siamo però ancora lontani dalla media di utilizzo europea dei generici, secondo cui 5 pazienti su 10 si curano con questi farmaci, contro l'1 su 10 degli italiani. Gli sforzi per creare una cultura del generico sono stati molti, a partire dal cambio di nome in "equivalenti" - voluto dalla legge Storace del 2005, per accreditare meglio questa categoria di farmaci - fino alle campagne di informazione ministeriali del 2001 e quella dell'Aifa del 2007, alla quale hanno partecipato anche le Associazioni a difesa del paziente. "La situazione è sicuramente cambiata rispetto a 10 anni fa - ha sottolineato **Giorgio Foresti**, Presidente e Amministratore Delegato di Teva Italia nonché Presidente di Assogenerici - i cittadini hanno ormai preso coscienza che si tratta di medicinali di qualità elevata e, in più, convenienti: credo che gli italiani siano ormai culturalmente preparati al generico; in un certo senso, sono ora

più 'pronti' dei loro stessi medici. È una realtà con la quale i prescrittori dovrebbero confrontarsi al più presto".

## Un'altra chance di risparmio

La conferma arriva dal 44esimo Rapporto Censis, che attesta come oltre la metà degli italiani abbia intensificato nel 2009 il ricorso ai farmaci fuori brevetto, ormai consapevole del risparmio che queste opzioni terapeutiche sono in grado di offrire. La situazione, comunque, dovrebbe migliorare ulteriormente, nei prossimi due anni. Come ha sottolineato il recente Rapporto dell'Osmed, entro il 2013, scadranno i brevetti di numerosi altri farmaci etici, consentendo così l'introduzione di nuovi medicinali equivalenti sul mercato tra cui i biosimilari. L'introduzione del farmaco equivalente in Italia - ha tenuto a specificare **Andrea Mandelli**, Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (Fofi) - ha rappresentato un momento di innovazione e di riallineamento al resto d'Europa, di cui il farmacista è stato senz'altro un protagonista, a cominciare dall'opera quotidiana di educazione del paziente. Ma il settore non ha ancora espresso le potenzialità dimostrate negli altri Paesi avanzati. Per raggiungere questo obiettivo, occorre una politica del farmaco che incentivi le scelte virtuose e che destini i frutti della razionalizzazione della spesa a favore della ricerca e dell'innovazione interne al comparto del farmaco".

QR-Code per video di approfondimento

